

SERIE A
CALCIO

Orfani di Maradona, i napoletani cacciano i fantasmi e afferrano il pari dopo aver tenuto a lungo in mano la partita. Di fronte a settantamila spettatori Zola e compagni ritrovano il carattere e la voglia di lottare. Per i nerazzurri, privi di Zenga e con Berti sostituito, tutto in salita



Careca
«Ma questo pareggio ci va stretto»

Trapattoni
«Bene così nella tabella scudetto»

NAPOLI. Non c'è euforia negli spogliatoi del Napoli nonostante la buona prestazione degli azzurri e lo scampato pericolo di una sconfitta interna. Secondo Bigon «Il Napoli, come gioco, ha fatto di più dell'Inter. La squadra ha offerto una prestazione intelligente nel primo tempo ed orgogliosa nel secondo». Il più sicuro in volto degli azzurri è certamente Innocenzi che non ha gradito la sostituzione con Silenzi. «Non condivido alcune cose che però fanno parte del calcio», ha detto l'attaccante che ha tra l'altro sottolineato la sua assenza dal campo di gioco da un mese «per motivi che non conosco nemmeno io». La seconda replica di Bigon: «Lo sapevo bene perché non giocavo. Siamo tutti pagati - ha precisato - per fare il nostro dovere ed accettare le scelte». Careca, dal canto suo è convinto che il Napoli meriti di più «Siamo calati nella ripresa, è vero, ma ritengo che il pareggio ci vada stretto». Da parte sua il brasiliano si sbilancia in un paragono tra Inter e Sampdoria: «Tra i milanesi e la squadra di Boskov, con tutto il rispetto per Trapattoni, ritengo più squadra la Samp. Mi piace di più e credo che meriti di stare più avanti in classifica».

NAPOLI. Trapattoni assume un'inter apparsa troppo rinunciataria: «Il pareggio era uno dei due risultati preventivati. Volevamo vincere, ma evidentemente non siamo stati capaci nonostante il gran gol messo a segno. Bisogna anche dire con onestà che una sconfitta sarebbe stata troppo ingiusta per il Napoli, desideroso di riscattare il secco risultato dell'andata». I nerazzurri hanno perso una buona opportunità per accorciare le distanze dalla Sampdoria ma Trapattoni non è di questa opinione, lui guarda già in avanti: «Calendario alla mano abbiamo molte possibilità di avvicinarci alla capolista prima dello scontro diretto. Intanto si è rifatto già vivo il Milan, ed è la conferma di un campionato senza particolari scollamenti», conclude il tecnico. Di punto perso parla invece il presidente Pellegrini: «Sono rammaricato, si poteva fare di più. Credo che l'inter sia stata carente sotto il profilo della praticità. In assenza di Maradona è toccato a Matthaeus vestire i panni di protagonista: «Per noi era importante non perdere - dice il tedesco - anche se per aggiudicarsi questo scudetto bisogna assolutamente fare risultati fuori casa».



Matthaeus lascia di stucco la difesa napoletana con uno stupendo pallonetto in alto corpo a corpo a centrocampo tra Bianchi e Venturin

Microfilm

13' Inizio tutto azzurro, la prima occasione da rete è quella di Francini che con un diagonale sfiora il palo alla sinistra del bravo Malgioglio.
14' bissa ancora Zola con un'azione simile a quella del fluidificante e che ha la stessa sorte; palloni sibillano a pochi centimetri dal palo sinistro della porta interista: quelli di Crippa al 17' e al 19' di Innocenzi.
20' difficilissimo intervento di Malgioglio su gran tiro di Crippa lanciato in contropiede da Zola.
43' altra prodezza di Malgioglio su destro di De Napoli. Il portiere riesce a spedire sulla traversa.
50' ancora Crippa, in mezza girata dopo una bella azione corale degli azzurri.
70' l'inter passa in vantaggio con uno splendido gol di Matthaeus, d'esterno destro, imparabile per Galli.
72' immediata reazione degli azzurri, in un'azione concitata in area interista, sbucca Careca e insacca. Non succede più nulla di importante fino al termine.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Non è stata una partita stupificante, tutt'altro. In campo c'era una squadra, il Napoli, che molti si aspettavano sbandata ed invece ha dato prova di coraggio e dall'altra una delle pretendenti al titolo italiano. E l'inter, nonostante avesse un avversario in dismisura, non ha fatto una bellissima figura. Il pareggio alla fine è utile ad entrambe ma non giusto almeno per la quantità di occasioni che i padroni di casa hanno saputo creare e che la sorte non ha trasformato in gol.
Sullo sfondo, a rendere più frizzante la bella giornata primaverile, il clamoroso epilogo del caso Maradona. Se n'è parlato, naturalmente. Sugli spalti, negli spogliatoi, in tribuna, ma gli effetti sui compagni sono stati meno deleteri del previsto. Il Napoli si è fatto onore, quindi. Eppure era privo di

uno dei suoi uomini di maggior cuore, Aiemao, e sfoggiava il suo cannoneiere principe con mano fasciata per una frattura. Ma non era questo il solo guaio di Careca. Continua infatti il periplo del brasiliano, quasi un fantasma prima e dopo il provvidenziale gol del pareggio. E l'inter? Malgioglio fa alla grande la parte di Zenga, squalificato come Strungara, in almeno un paio di occasioni - compie miracoli molto applauditi, è sempre sicuro, tranquillo. Su tutti gli interisti svetta Matthaeus e il suo gol è quasi analogo e gela i napoletani. Per pochi istanti però, visto che la reazione dei «campioni d'Italia» è repentina. E Careca torna al gol e nel Napoli sperano che gli servirà per ritrovare anche il morale.
L'inter imposta una gara di contenimento con il Napoli subito a comandare il gioco. I

centrocampisti azzurri, segnatamente Crippa e De Napoli, sono in buona giornata e offrono molte palle all'impreciso Innocenzi, poi sostituito con il «fantasma» Silenzi. L'inter comincia a rischiare qualche cosa di più solo nella ripresa, quando sposta in avanti il baricentro del suo gioco. Il vantaggio arriva proprio su una azione di contropiede suggerita da una «perla» di Matthaeus servito da Kilianmann. Il pallonetto lascia impallidire l'incolorabile Galli. Sarebbe stata una sconfitta davvero immeritata, prima del gol i nerazzurri non avevano praticamente mai impensierito il Napoli. Che non ci sta e riparte subito all'attacco. Careca, quasi annullato da Ferri, raccoglie il pallone nella mischia e segna con rabbia.
Si era detto del cambiamento del gioco interista nella ripresa. Trapattoni infatti aveva

fatto entrare Fizzi per lo spento Serena e poi ha sostituito Berti (fischiatissimo, da quando come Paolo Rossi rifiutò Napoli) con Mandorlini. E proprio in conseguenza dell'irrobustimento del suo centrocampo l'inter ha potuto proiettarsi con più incisività in avanti, come in occasione del gol. Qualche osservazione. La prima è che allo stadio nessuno, con striscioni o cori, ha ricordato la vicenda Maradona. Tra la gente si è raccolto stupore, sconcerto e un po' di rassegnazione per come è finita tutta questa storia. Nei confronti della squadra del pubblico del San Paolo è apparsa affettuosa ed ha continuato ad incitare gli azzurri anche nei momenti difficili. Ci sono poi stati molti fischi e meriti, a Serena. Pare proprio che, in barba alle voci di mercato, l'attaccante dalle «mille casacche» non sia gradito da queste parti.

NAPOLI-INTER

1 GALLI 6.5	2 FERRARA 6	3 FRANCINI 6	4 CRIPPA 6	5 BARONI 6.5	6 CORRADINI 6.5	7 VENTURIN 6	8 DE NAPOLI 7	9 CARECA 6	10 ZOLA 6.5	11 INCOCCIATI 6	SILENZI 6.7 SV	12 TAGLIALATELA	13 RIZZARDI	14 RENICA	15 FRANCESCONI
-------------	-------------	--------------	------------	--------------	-----------------	--------------	---------------	------------	-------------	-----------------	----------------	-----------------	-------------	-----------	----------------

1-1

MARCATORI: 70' Matthaeus, 72' Careca
ARBITRO: Amendola 6
NOTE: Angoli 3-2 per il Napoli. Spettatori 65mila circa. Ammoniti: Corradini e Barresi.

1 MALGIOGLIO 7	2 BERGOMI 6	3 BARESI 6	4 BATTISTINI 6	5 FERFI 6	6 PAGANIN 6	7 BIANCHI 6.5	8 BERTI 5.5	9 MANDORLINI 7.5	10 KLINSMANN 6	11 SERENA 5.5	PIZZI 4.9 5	12 BODINI	14 MARINO	16 IORIO
----------------	-------------	------------	----------------	-----------	-------------	---------------	-------------	------------------	----------------	---------------	-------------	-----------	-----------	----------



Il pareggio partenopeo: Careca trafigge, con un tiro dal basso verso l'alto, Malgioglio

Craxi in tribuna
«Toro fiacco ma era giusto lo zero a zero»

MILANO. «Nel Milan non c'è caos, tutto è sotto controllo. Per quanto riguarda il futuro di Sacchi di questo ne parleremo a fine campionato». Silvio Berlusconi appare soddisfatto, ma non se la sente di dire di più: «In questi giorni è stato detto e scritto anche troppo». Dice il presidente rossoneri. Al suo fianco l'onorevole Bettino Craxi, parla di un Toro poco aggressivo: «Mi è sembrata la classica partita da zero a zero», ha detto Craxi. «Ma è chiaro che quando si gioca in questo modo, rinunciando ad affondare i colpi, contro il Milan alla fine si perde. Un Toro contrario? Io più che contrariato l'ho visto lento, come se volesse fare melina».

Gullit
«E da oggi non spettacolo ma più punti»

MILANO. «Una partita difficile, giocata contro una squadra in ottima salute, ma anche il Milan non è da meno». Sacchi è soddisfatto, anche per via dei cori che lo hanno accompagnato nel della partita. «Mi ho sentito che gridavano il mio nome, ma erano tutti miei parenti». E il Milan crede ancora nello scudetto - dice il tecnico.
«Ci manca solo una maggiore lucidità». Ma Gullit parla di nuova filosofia: «È giusto crederci, ma non montiamoci la testa. Questo non è il vero Milan. Ad ogni modo siamo più prudenti, non vogliamo più fare la figura dei polli: questi punti abbiamo perso dopo aver dominato. Da oggi meno spettacolo, più punti».

I rossoneri, a loro agio nelle vesti prudenti dei temporeggiatori, trovano il successo negli errori difensivi del Toro

Più che il contropiede potè la distrazione

MILAN-TORINO
1' Il Milan sfiora subito il gol. Agostini conquista una palla in area, ma il suo tiro centrale è facile preda di Marcheggiani.
9' ancora il Milan in avanti: Van Basten tira debolmente e la palla termina tra le braccia del portiere granata.
16' buona azione di Gullit, che lascia filtrare una palla che Agostini sfrutta con un tiro al volo che termina alto.
29' colpo di tacco di Euxari per Van Basten, il tiro dell'olandese termina però alto; 47' Buona azione di rimessa del Torino: Skoro per Bresciani, che apre per Lentini, tiro di quest'ultimo e Rossi ben piazzato para in due tempi.
59' Milan in vantaggio: Van Basten conquista un palla, entra in area, tira sicuro e Cravero devia irrimediabilmente la sfera.
70' Donadoni si fa trovare in area, ma il suo tiro piuttosto fiacco termina tra le braccia di Marcheggiani.
84' punizione di Donadoni per Simone, ma anche il suo tiro non impernisce l'estremo difensore granata.

MILANO. Gli allenatori rossoneri hanno scelto Sacchi: lui, l'Arrigo da Fusignano, ringrazia e sceglie ancora una volta di vincere per il Milan. Si sa, il futuro del rossoneri oggi è nelle mani degli avvocati e degli astri. Riuscirà il Grande Milan ad evitare la supersqualifica europea? Sacchi cosa farà: lascia o raddoppia? Per il momento il buon Arrigo si diletta

in esperimenti: un modo come un altro per pensare al futuro del Milan, che in definitiva può essere ancora il suo.
Ad ogni modo il Milan del mister vince e non fa mistero delle sue ambizioni: in casa rossonera allo scudetto ci si crede ancora. Il Milan batte uno a zero il Torino, accontentando gli oltre settantamila abbonati che anche ieri hanno riempito il Meazza, dando una spallata a una parte di malumori e cattivi pensieri che si trascina appresso. La squadra di Sacchi ha trascorso una tranquilla vigilia di Pasqua, battendo senza troppo sforzo il Torino di Mondonico. Minimo sforzo, massimo risultato, con un Donadoni formato sperimenterale (mediano) e un Van

Basten più vitale del solito, che ha ritrovato la sua antica vocazione di giocoliere del pallone. Da ricordare subito l'azione che ha deciso al 59' la partita. Le cose sono andate così: Van Basten in area torinista, amovibilmente pressato da Bruno, mantiene la palla a fatica, l'olandese si gira di scatto, fissa Bruno e lascia partire una palla che viene lievemente deviata da capitano Cravero. Per il Milan è l'uno a zero che vale i due punti.
Domenica senza troppo sforzo dicevamo. Il Milan, che si presenta in campo con Donadoni mediano e Agostini nel ruolo di ala, parte subito bene e per poco non passa in vantaggio con l'ex cesenate. Mondonico risponde mettendo Bruno su Van Basten, Bene-

detti su Agostini, Dino Baggio su Gullit e Policano su Donadoni. Il primo tempo è un monologo milanista. La parola d'ordine è la solita: tutti avanti pericolosamente. E il Torino? Tutti indietro nella speranza di trovare alla fine nell'uovo di Pasqua un piccolo punticino. Nella ripresa la musica non cambia: Sacchi riporta Donadoni sulla fascia destra, avanza Gullit e i benefici si vedono subito. Milan con più estro e velocità, grazie ad un Donadoni non eccezionale e un ottimo Rijkaard, il quale comincia a far spolverare palloni a ripetizione e per il Torino non c'è altro che limitare i danni. Il Milan, uscito male dal l'Europa, si appresta quindi a rientrare zitta, zitta in Italia: Samp e Inter sono avvertite.

Partenza falsa dei bianconeri salvati dal tedesco

E Haessler ritrova il bandolo della matassa

JUVENTUS-BARI
JUVENTUS: Tacconi 6.5, Bonetti 6 (85' Corini 7), Luppi 5.5, Fortunato 6, Julio Cesar 6.5, De Agostini 5.5, Haessler 6.5, Marocchi 6.5, Casiraghi 5.5 (dall'88' Napoli s.v.), Baggio 6, Schillaci 6.
BARI: Alberga 6.5, Loaso 6, Carrera 6, Terracenero 5.5, Macconi 6, Brambati 6 (70' Di Cara s.v.), Colombo (82' Soda s.v.), Gerson 6.5, Cucchi 6, Malcellaro 5.5, Joao Paulo 6.5.
ARBITRO: Quartuccio 5.5.
MARCATORI: autore di Julio Cesar all'8', Haessler al 47', Marocchi all'81', Corini al 90'.
NOTE: Angoli: 9 a 5 per la Juventus. Spettatori paganti 11.558 per un incasso di 306.924.000. Ammoniti: Bonetti, Luppi, Schillaci, Baggio, Gerson, Loaso e Di Canio. Espulsi: Terracenero.

MARCO DE CARLI
TORINO. Stava per trasformarsi nell'ennesimo pomeriggio casalingo deludente per la Signora. E invece, questa volta, nonostante il gioco tramentario e contraddittorio, la Juve ha esibito a sorpresa una determinazione insolita. E ha rimesso le cose a posto. Era passato in vantaggio il Bari all'8' con un gran tiro dal limite di Cucchi deviato da Julio Cesar,

e i bianconeri avevano rischiato in altre due occasioni. Poi, allo scadere del tempo, Haessler con una punizione taglientissima, ha infilato l'ottimo Alberga. Nella ripresa la Juve ha rischiato ancora, esponendosi al contropiede del Bari che ha anche reclamato un rigore su Cucchi. Ma Marocchi, sbucando da dietro con felice scelta di tempo, su una convezione ae-

Le reti di Pasculli frenano la contestazione a Boniek

La speranza di salvezza salva anche la panchina

LECCE-FIorentina
LECCE: Zunico 7, Ferri 6.5, Carannante 6.5, Mazinho 7, Amadio 6.5, Conti 7, Aielnikov 7, Morello 6.5, Pasculli 7 (94' Paterno), Banedetti 6.5, Moriero 6.5, (12 Gatta, 13 Autobelli, 14 Garzia, 15 D'Onofrio).
FIORENTINA: Mareggiani 6.5, Fiondella 5.5, Volpecina 5.5, Dunga 6, Malusci 6, Pjoli 6, Fuser 6, Iachini 5.5 (74' Kubik), Borgonovo 5.5, Orlando 5.5, Buseo 5.5 (74' Nappi). (12 Landucci, 13 Pin, 14 Salvatori).
ARBITRO: Paschin 7.
NOTE: Angoli 7 a 8 per la Fiorentina. Ammoniti Moriero, Fiondella, Aielnikov, Pasculli. Spettatori paganti 10.175 per un incasso di Lire 188.088.000.

LUCA POLETTI
LECCE. Una vittoria importantissima per i giallorossi che ora «vedono» la salvezza. E anche Boniek può dirsi soddisfatto: la sua squadra è tornata alla vittoria dopo due mesi e mezzo e mantiene staccate le dirette avversarie in fondo alla classifica. Ma, soprattutto, sfiducia la contestazione degli ultras che avevano chiesto il suo licenziamento. La svolta da un calcio di rigore: in pieno recupero alla fine del primo tempo un lancio di Aielnikov per Conte, entrata in area e atterramento di Iachini. Senza esitazioni Boniek assegnava il rigore che Pasculli realizzava con freddezza. Era un Lecce che nonostante l'assenza di Marino, senza Garzia e con l'esclusione dell'ultimo mo-

mento di Virdis, controllava il vantaggio. Nel secondo tempo si esprimeva anche meglio e raddoppiava al 9', sempre con il centravanti argentino. Cross di Carannante e tocco di Morello. Pallone a Pasculli che in semigravità batteva per la seconda volta Mareggiani. La Fiorentina, priva di Faccenda e Di Chiara, non ha mai dato l'impressione di poter superare i leccei, anche se ha avuto un paio di occasioni per segnare, fermate dalle parate del riantante Zunico. Nel primo tempo il portiere leccese ha intercettato una conclusione di Borgonovo, nella ripresa invece si è opposto a ripetizioni alle incursioni dei vari Fuser, Volpecina, Dunga, Nappi e Kubik. Ma l'occasione più grossa per i viola è senz'altro quella del 33' del primo tempo: cross di Iachini dalla destra e mancato intervento di Borgonovo e Buso a pochi metri dalla porta.

in esperimenti: un modo come un altro per pensare al futuro del Milan, che in definitiva può essere ancora il suo.
Ad ogni modo il Milan del mister vince e non fa mistero delle sue ambizioni: in casa rossonera allo scudetto ci si crede ancora. Il Milan batte uno a zero il Torino, accontentando gli oltre settantamila abbonati che anche ieri hanno riempito il Meazza, dando una spallata a una parte di malumori e cattivi pensieri che si trascina appresso. La squadra di Sacchi ha trascorso una tranquilla vigilia di Pasqua, battendo senza troppo sforzo il Torino di Mondonico. Minimo sforzo, massimo risultato, con un Donadoni formato sperimenterale (mediano) e un Van

Con i tifosi rassegnati decide al 92' il gol di Herrera

Un lampo fuori orario fa sperare i rossoblu

CAGLIARI-PARMA
CAGLIARI: Ielpo 6, Festa 5.5, Nardini 6 (82' Corellas), Herrera 6.5, Cornacchia 6, Fricano 6, Cappioli 6, Puiga 6, Franceschi 6, Matteoli 6 (55' Valentini 6), Fonseca 6.5, (12 Dibitonto, 14 Coppola, 15 Rocco).
PARMA: Taffarel 6.5, Monza 6, Gambaro 6.5, Milotti 6, Apolloni 6, Grun 6, Meili 6.5 (85' Demarco), Zoratto 6, Osio 6.5, Cuoghi 6, Brolin 6.5, (12 Ferrarri, 13 Donati, 15 Catanese, 16 Mannari).
ARBITRO: Longhi 5.5.
NOTE: Angoli 4 a 3 per il Parma. Ammoniti: 21' Herrera, 46' Monza, 73' Milotti. Espulsi: 83' Festa e Cuoghi. Spettatori paganti 12.823 per un incasso di 210 milioni 228mila lire, abbonati 12.880 per una quota di 275 milioni 950mila lire.

GIUSEPPE CENTORE
CAGLIARI. Partita ricca di emozioni e rovesciamenti di fronte e con un finale a sorpresa per il gran gol, a tempo scaduto, di Herrera, giunto quando ormai giocatori e tifosi non speravano più nella vittoria. Francescoli scendeva sulla sinistra e crossava. Palla all'attacco del dischetto di rigore dove di contropiede la mezz'ala uruguayana sparava un gran

indirizza la sfera in rete, precedendo il tardivo intervento di un difensore. Al 37' il Cagliari sfiora il raddoppio sempre con Fonseca che favorito da un rimpallo impegna Taffarel. Due minuti dopo è Ielpo che salva su Osio lasciato libero dalla colpevole difesa rossoblu. La ripresa si apre con Gambaro autore di un gran destro al 5' che fa tremare Ielpo. Il Parma comincia a premere e pareggia dopo 12 minuti con una punizione da fuori area battuta da Osio che s'insacca sulla sinistra di Ielpo. Dopo quattro minuti è Cornacchia a colpire il palo su respinta corta di Taffarel su tiro di Fonseca. La partita continua fino alla fine praticamente senza altre emozioni, quando ormai a tempo scaduto, oltre il 92' Herrera «inventa» un gol che fa sperare ancora il Cagliari. Il pubblico urla di gioia per una vittoria ormai del tutto inaspettata.

in esperimenti: un modo come un altro per pensare al futuro del Milan, che in definitiva può essere ancora il suo.
Ad ogni modo il Milan del mister vince e non fa mistero delle sue ambizioni: in casa rossonera allo scudetto ci si crede ancora. Il Milan batte uno a zero il Torino, accontentando gli oltre settantamila abbonati che anche ieri hanno riempito il Meazza, dando una spallata a una parte di malumori e cattivi pensieri che si trascina appresso. La squadra di Sacchi ha trascorso una tranquilla vigilia di Pasqua, battendo senza troppo sforzo il Torino di Mondonico. Minimo sforzo, massimo risultato, con un Donadoni formato sperimenterale (mediano) e un Van

in esperimenti: un modo come un altro per pensare al futuro del Milan, che in definitiva può essere ancora il suo.
Ad ogni modo il Milan del mister vince e non fa mistero delle sue ambizioni: in casa rossonera allo scudetto ci si crede ancora. Il Milan batte uno a zero il Torino, accontentando gli oltre settantamila abbonati che anche ieri hanno riempito il Meazza, dando una spallata a una parte di malumori e cattivi pensieri che si trascina appresso. La squadra di Sacchi ha trascorso una tranquilla vigilia di Pasqua, battendo senza troppo sforzo il Torino di Mondonico. Minimo sforzo, massimo risultato, con un Donadoni formato sperimenterale (mediano) e un Van